

23 Dicembre – Venerdì della IV settimana di Avvento

Vangelo Lc 1, 57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.

Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Proprio all'inizio di questa IV settimana di Avvento abbiamo letto la pagina che ci narrava il dubbio di Zaccaria nei confronti dell'Angelo che gli annunciava la nascita di un figlio. Oggi qualcosa accade nella vita di Zaccaria. Lui ha dovuto fare un cammino interiore di verità e di fede. Talvolta dubitiamo di Dio, del suo annuncio, della sua promessa. C'è da chiedersi in quale Dio veramente crediamo. Domandarsi se davvero stiamo seguendo il Dio, Padre del Signore Gesù, quello che Lui è venuto a rivelarci. Anche a noi talvolta capita di rimanere muti, di non trovare risposte, di non sapere cosa fare. Zaccaria ha capito che occorre fidarsi del Dio più della sua idea di Dio. Anche al costo di sembrare strano e meravigliare coloro che sono i vicini. La gioia di avere un figlio merita di rischiare tutto e di fidarsi di Dio.